



13 APR 2017 13:57

## SALUTAME AL DUCETTO: NIENTE TAGLI ALLA SPESA, ERGO MANOVRA DI TASSE – I RISPARMI SARANNO LIMITATI AD 1 MILIARDO – LA SPENDING REVIEW VA IN SOFFITTA. PADOAN S’AFFIDA ALLA CONSIP PER FA QUADRARE IL BILANCIO: ECCO PERCHÉ BARRO DENZI RINDAVA



**AFORTUNADA INCONTRI CON MEETIC: CHAT CON SINGLE DI TUTTA ITALIA - ENTRA GRATIS.**



**TI MANCA SOLO L'ULTIMA MOSSA! DIVENTA CLIENTE HELLO BANK! CON UN COLPO DA MAESTRO. 150 € DA SPENDERE SU AMAZON**



**HA SCOPERTO I SOLDI FACILI LA FINANZA LO TIENE D'OCCHIO, PERCHÉ PRENDE 2600€ AL GIORNO IN MODO SEMPLICISSIMO. SCOPRI**

Ads by

### Antonio Signorini per "il Giornale"

Al ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan martedì è scappata una battuta ultra-keynesiana che pochi hanno notato. In sintesi: abbiamo messo un po' da parte i tagli alle spese perché sul Pil hanno effetti più depressivi delle misure sulle entrate. In altre parole, la spesa pubblica fa bene all' economia, tagliare le tasse no. Concetto in linea con la formazione del ministro, un po' meno con le impostazioni degli ultimi governi, di tutti i colori.



PADOAN

Dai concetti alle cifre, questo Def può essere considerato la pietra tombale sulle spending review tentate negli ultimi anni. Licenziati tutti i commissari che si sono cimentati nella dieta per la Pa, dei risparmi resta una traccia flebile nel documento che programma gli interventi di politica economica per i prossimi anni. La parola spending review c' è.



DIVORZIO RENZI PADOAN

«L' obiettivo del risanamento dei conti pubblici si baserà anche sull' avvio della terza fase della spending review, più selettiva e allo stesso tempo coerente con i principi stabiliti dalla riforma del bilancio», si legge nel Def. C' è anche un cifra: un miliardo di euro. Ma solo dalle amministrazioni centrali (cioè dai ministeri) e solo a partire dal 2018. Nella manovra correttiva i tagli alla spesa sono mera rappresentanza.

Quelli programmati per i prossimi anni arriveranno con successivo decreto. Come dire, non sono stati decisi. Entrare nel merito adesso, non sono stati decisi. Entrare nel merito adesso, non sono stati decisi.

con l' iter della manovra da tutelare e un clima sempre più elettorale, sarebbe controproducente. L' impegno, molto vago, consiste nel «più esteso utilizzo degli strumenti per la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi, da parte della Pa, oltre che da un maggiore coinvolgimento degli enti locali».

Ma proprio per parlare di enti locali e dintorni ieri si sono incontrati il ministro Maria Elena Boschi e Padoan. Come è noto, regioni e comuni non vogliono fare sacrifici. Semmai ora battono cassa. Sono il punto di riferimento del Partito democratico e un terminale sensibilissimo alle variazioni di spesa. Nel senso che governatori e sindaci la fanno pagare cara a chi riduce i loro bilanci.



ABBRACCIO TRA MARIA ELENA BOSCHI E MATTEO RENZI

Restano quindi da sforbiciare le amministrazioni centrali. I ministeri sono già sul piede di guerra per difendere i rispettivi bilanci. E pronti a dimostrare (spesso a ragione) che non ci sono più margini per ridurre i budget dei dicasteri. Stando al Def possono comunque dormire sonni tranquilli. La spesa della pubblica amministrazione, secondo il Def, non calerà. Al contrario aumenterà. Il quadro tendenziale (cioè a legislazione vigente) prevede che si riduca dello 0,1%: Quello programmatico (quindi quello che tiene conto dei provvedimenti del governo) che cresca dello 0,1%. C' è uno 0,2% di spesa in più.



BOSCHI E GENTILONI

Se il deficit calerà (e il Def prevede che nel 2018 cali in modo considerevole) sarà solo grazie all' aumento delle entrate. Cioè delle tasse. In perfetto stile italiano-keynesiano. Difficile ancora digerire tutti i dati del Def (il documento è uscito ieri pomeriggio). Ma Unimpresa ha già fatto una valutazione arrivando proprio alla conclusione che della spending review non c' è traccia.

La spesa pubblica crescerà di 24 miliardi di euro nel triennio 2017-2019. E niente tagli al fisco, con le tasse destinate a salire di 3 miliardi. Le uscite dal bilancio pubblico aumenteranno

rispettivamente di 5,4 miliardi, 10,8 miliardi e 8,2 miliardi nei tre anni. Un Def di preparazione alle elezioni. Non di riforme.

Condividi questo articolo

